

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

38° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1993

Presidenza del vice presidente RICEVUTO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi in favore del cinema» (1560),
approvato dalla Camera dei deputati in un
testo risultante dall'unificazione di un dise-
gno di legge d'iniziativa dei deputati Bor-
don ed altri e di un disegno di legge
d'iniziativa governativa

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
BRATINA (PDS)	11
BUCCIARELLI (PDS)	4, 8, 10 e <i>passim</i>
LOPEZ (Rifond. Com.)	2, 10
MACCANICO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	3, 10, 13 e <i>passim</i>
MANZINI (DC)	7, 14
NOCCHI (PDS), corelatore alla Commissione ..	2, 4, 14 e <i>passim</i>
PISCHEDDA (PSI)	3, 6, 15
RESTA (MSI-DN)	6
SCAGLIONE (Lega Nord)	5
STRUFFI (PSI)	3, 12

I lavori hanno inizio alle ore 16,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi in favore del cinema» (1560), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bordon ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1560. Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 2 dicembre scorso.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul disegno di legge in esame per mancanza della copertura finanziaria.

NOCCHI, corelatore alla Commissione. Signor Presidente, desidero esprimere alcune considerazioni in merito al parere espresso dalla Commissione bilancio, la cui lettura ha sorpreso sia me che la collega Minucci, dal momento che in esso sono espresse osservazioni critiche tali da determinare il sostanziale annullamento delle parti più significative del disegno di legge in esame. Vorrei tra l'altro ricordare che il provvedimento è già stato approvato dalla Camera dei deputati, che ha espresso le dovute valutazioni sulla copertura finanziaria; pertanto non può non suscitare meraviglia il fatto che adesso, nella fase forse più delicata del dibattito politico e culturale sulla normativa concernente il cinema, emergano posizioni che inficiano nella sostanza un provvedimento che rappresenta comunque un tentativo di disciplinare la materia.

Esprimo quindi la mia perplessità sulle valutazioni della Commissione bilancio che a mio avviso condizionano lo svolgimento e l'esito della discussione sul disegno di legge in esame.

Ritengo inoltre che a questo punto sia indispensabile conoscere la posizione del Governo al fine di orientare la Commissione sul prosieguo del dibattito.

LOPEZ. Signor Presidente, mi associo a quanto testè affermato dal collega Nocchi. Non posso oltre tutto non rilevare l'inusuale rapidità con cui il parere è stato espresso, quando per altri provvedimenti assegnati alla nostra Commissione abbiamo a volte addirittura dovuto attendere che scadessero i termini previsti dal Regolamento senza che la Commissione bilancio si esprimesse: mi riferisco, ad esempio, al caso della riforma della Biennale di Venezia. Mi pare assai significativo che il parere sul provvedimento in esame sia stato formulato in tempi estremamente solleciti.

STRUFFI. Signor Presidente, desidero far presente alla Commissione che la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha espresso parere contrario sul provvedimento in esame, ed in particolare sull'articolo 26, per violazione dell'articolo 56 del Trattato CEE. Tale violazione ha dato luogo, tra l'altro, all'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione CEE le cui motivazioni sono state condivise dallo stesso Governo italiano.

La Giunta, inoltre, raccomanda il corretto recepimento della disposizione prevista al paragrafo 3 dell'articolo 11 della direttiva 89/552/CEE in materia di interruzione delle opere cinematografiche trasmesse in televisione da parte degli *spot* pubblicitari.

PISCHEDDA. Premesso che a mio avviso la Giunta per gli affari delle Comunità europee nel suo parere ha attaccato uno dei principi che questo disegno di legge deve mantenere, mi risulta difficile comprendere le motivazioni del parere della Commissione bilancio, dato che tutte le ipotesi previste per sostenere questo provvedimento sono in ogni caso legate ad una percentuale del Fondo unico per lo spettacolo, e quindi le risorse varieranno in rapporto all'ammontare complessivo dello stesso Fondo.

Tuttavia, pur esprimendo perplessità sul parere della Commissione bilancio, dobbiamo prenderne atto; quindi, la prospettiva di un approfondimento del disegno di legge mi trova consenziente: nonostante il lungo dibattito, nonostante l'indiscutibile necessità che il settore del cinema disponga di un provvedimento adeguato alle sue esigenze, non credo che la nostra Commissione debba accettare il disegno di legge così come ci viene presentato, senza modificarlo in alcune sue parti.

MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anch'io ho letto con grande sorpresa e con un po' di amarezza il parere della Commissione bilancio del Senato; con tutto il rispetto per la Commissione stessa, ho l'impressione che l'argomento tecnico non abbia molto fondamento. Speravo di poter iniziare il mio intervento ricordando il successo che abbiamo ottenuto nelle trattative GATT per quanto riguarda gli audiovisivi, cioè il riconoscimento della impostazione europea in questa trattativa; invece dobbiamo registrare questo parere negativo, che comunque rappresenta una battuta di arresto.

Del parere mi preoccupa soprattutto l'argomentazione; infatti noi possiamo immaginare tutte le procedure più rapide, ma è certo che in questa situazione della finanza pubblica non possiamo contare su risorse diverse da quelle del Fondo unico per lo spettacolo. È per questo che non capisco i motivi dell'obiezione ad una certa utilizzazione di queste risorse, che sono determinate e continuative in quanto c'è una legge che le prevede. In tale situazione non so come si possa andare avanti dal punto di vista procedurale.

Non c'è dubbio che il cinema italiano è in una situazione veramente grave, una situazione che richiede interventi immediati, e noi verremmo meno al nostro dovere se ignorassimo una tale condizione. Sono d'accordo con l'opinione espressa dai due relatori, cioè che

questo disegno di legge è tutt'altro che soddisfacente, che andrebbe rivisto radicalmente, che è vecchio nella sua impostazione perchè risale alla precedente legislatura e nel frattempo sono intervenute situazioni nuove delle quali esso non tiene conto. Tuttavia la mia sollecitazione era per una sua rapida approvazione per dare una boccata di ossigeno al cinema italiano, e contemporaneamente mettere in cantiere delle nuove misure in coincidenza con la creazione del Ministero per le attività culturali, da effettuarsi nell'ambito della delega conferita al Governo dal provvedimento collegato alla manovra finanziaria.

In questa situazione, il parere della Commissione bilancio determina una battuta di arresto che considero pericolosa e che può avere effetti negativi su tutto il mondo del cinema; non so se sia possibile spingere la Commissione bilancio ad una riconsiderazione del problema, e sarei anche curioso di sapere quale è stata la posizione del Sottosegretario per il tesoro, del quale non si fa cenno nel parere. Tuttavia, che io sappia, il Governo non ha mai avuto dubbi dal punto di vista tecnico sulla validità della copertura.

Allora forse sarebbe necessario un chiarimento con la Commissione bilancio sull'argomentazione di fondo che sottende a questo parere, anche nell'ipotesi che noi volessimo scegliere la strada di un provvedimento d'urgenza, come sarebbe indispensabile nel caso in cui questo provvedimento si arenasse. Pertanto potrebbe essere utile una breve sospensione della seduta per cercare di appianare le difficoltà.

PRESIDENTE. Accolgo il suggerimento del sottosegretario Macca-nico e sospendo la seduta per permettere un approfondimento sull'ordine dei lavori.

I lavori vengono sospesi alle ore 16,40 e sono ripresi alle ore 16,50.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, vorrei avere notizie sull'incontro informale che i due relatori hanno avuto ieri con le associazioni del settore.

NOCCHI, corelatore alla Commissione. Le audizioni informali di ieri con le associazioni del settore sono state importanti e chiarificatrici. Vorrei ricordare ai colleghi che la mia relazione e quella della collega Minucci si basavano sul presupposto che il Parlamento potesse accantonare perplessità e critiche qualora il mondo dello spettacolo si fosse presentato al Parlamento stesso chiedendo con forte unità di intenti, stante la crisi della produzione cinematografica nazionale, un segnale a favore della ripresa degli investimenti pubblici nel settore. Ebbene, ora è accaduta una cosa che io ritengo grave, poichè l'unità di intenti si è spezzata, e ieri abbiamo ascoltato le diverse associazioni esprimersi in maniera fortemente differenziata sul disegno di legge.

In sintesi, i produttori hanno mosso delle critiche di sostanza ad alcuni passaggi molto delicati che questo disegno di legge aveva impostato in un certo modo, affermando che il testo si muove nell'alveo

di un garantismo, dal punto di vista dei rapporti di lavoro, che secondo loro non può essere accettato. Quasi tutte le associazioni del settore hanno espresso molte perplessità, in particolare sul comma 1 dell'articolo 26. Si deve considerare che il settore degli audiovisivi è stato stralciato dalla materia oggetto della trattativa GATT, e questo è un risultato concreto di cui bisogna dare atto ai Governi europei che si sono battuti per ottenerlo; però sta di fatto che l'articolo 26 del disegno di legge introduce un rapporto tra produzione cinematografica e circuitazione del prodotto che è stato del tutto contestato dai produttori di *home video*, dagli esercenti e dagli stessi produttori cinematografici, con motivazioni differenziate e spesso anche contraddittorie. Le organizzazioni sindacali hanno invece sostenuto che il provvedimento in esame, nonostante alcuni difetti, deve essere approvato, e ugualmente si è espressa l'Associazione degli autori, di cui fanno parte intellettuali e uomini di cultura tra i più significativi del nostro paese: i soli rimasti, insieme alle organizzazioni sindacali, a sostenere la positività di questo disegno di legge.

In queste condizioni, considerato il parere contrario della 5^a Commissione, occorre valutare attentamente l'ipotesi (e spero di interpretare anche l'opinione della collega Minucci) di dare mandato al Governo di emanare un decreto-legge per garantire almeno gli interventi più urgenti al mondo del cinema.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SCAGLIONE. Signor Presidente, ci troviamo a discutere su un provvedimento che dovrebbe essere approvato immediatamente, dal momento che il cinema versa in gravi condizioni e da più parti si levano voci che ne invocano l'approvazione. Autori e sindacati premono perchè il disegno di legge sia approvato; ma altre categorie altrettanto importanti mostrano la loro perplessità sull'efficacia del provvedimento, dall'AGIS all'AIDA, dall'Unione sindacale commercianti di *software* audiovisivo all'Unione nazionale produttori di film, sino alla Federazione nazionale archivi, immagini e suoni. In sostanza i perplessi e i decisamente contrari sono più numerosi dei favorevoli, e la maggioranza degli addetti ai lavori si pronuncia contro una legge che secondo noi è vecchia e non riesce a nascondere i quattro anni di «anticamera» che ha fatto. Per fare un esempio, il testo non tiene in nessun conto il nuovo rapporto tra Stato e regioni che si è venuto a creare grazie al *referendum* popolare che ha spazzato via il Ministero del turismo e dello spettacolo. Inoltre il disegno di legge sembra rappresentare una provvidenza più per l'industria e il commercio che per la cultura, mentre noi vogliamo affermare il carattere di bene culturale e di memoria storico-visiva del cinema.

Il cinema italiano vive momenti poco felici a causa dello strapotere della televisione, della «pirateria» sempre più grave nel settore delle videocassette e soprattutto per l'ormai imperante egemonia del cinema americano. Ma ci dobbiamo chiedere se per risolvere questi problemi è sufficiente varare un disegno di legge che si rivela in più parti anacronistico e che poco si discosta da quell'assistenzialismo così dannoso in ogni campo e particolarmente deleterio in quello artistico.

L'interrogativo è d'obbligo, perchè molte sono le perplessità che il testo induce. Basti pensare che esso assegna al cinema il 25 per cento del Fondo unico per lo spettacolo, anzichè il 18 per cento come in passato; dal momento che la matematica non è un'opinione, vorrei che ci venisse spiegato da dove verranno sottratti i 60 miliardi in più che entreranno così nelle casse del cinema. Da dove usciranno? Forse dal settore della concertistica, da quello della lirica, da quello della prosa? E poi, mi chiedo, a chi andrà questo 25 per cento: agli operatori del settore, ai progetti meritevoli, agli uomini di cultura, oppure al sovvenzionamento dei tanti, troppi enti inutili che sono proliferati anche in questo settore? Sono questi alcuni degli interrogativi che ci poniamo, per rispondere ai quali riteniamo che sia opportuna una pausa di riflessione, in modo che, senza dover far fronte all'urgenza e a motivazioni demagogiche, si possa varare un provvedimento che sia veramente a favore di quel cinema che tutti amiamo e che rischia di sparire se lo si affida a norme poco chiare.

Alla luce di queste considerazioni, il Gruppo della Lega Nord sarebbe favorevole ad estrapolare da questa legge le norme (poche) che realmente sostengono la produzione cinematografica e il suo esercizio, inserendole eventualmente in un decreto-legge più snello e più efficace.

RESTA. Anche il nostro Gruppo non è convinto della validità di questo disegno di legge: un provvedimento che non risponde agli obiettivi che si prefigge e che per di più scontenta tutti, come è risultato anche ieri dalle audizioni dei rappresentanti delle diverse categorie degli operatori del cinema. Dall'Associazione italiana dialoghista all'UNISOF, all'AGIS (Agenzia generale italiana dello spettacolo), fino all'Unione nazionale produttori di film e alla Federazione nazionale degli artisti, tutte le categorie direttamente interessate hanno manifestato notevoli perplessità.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano ha cercato, con la presentazione di alcuni emendamenti, di migliorare questo disegno di legge. Riteniamo, ad esempio, troppo riduttivo l'articolo 2, a proposito del quale pensiamo che si debba porre maggiormente l'accento sulle qualità artistiche; riteniamo molto pericoloso l'articolo 12, specialmente laddove prevede la decadenza dei mutui se non vengono rispettati i contratti collettivi di lavoro; infine non siamo soddisfatti degli articoli 25 e 26, che riteniamo negativi in diversi punti. Comunque i nostri emendamenti non hanno lo scopo di bloccare l'iter del disegno di legge, che nella sostanza giudichiamo indispensabile per aiutare il cinema italiano.

Tuttavia, anche in considerazione del parere della 5^a Commissione, proponiamo che il Governo adotti un provvedimento d'urgenza, centrato esclusivamente su alcuni punti importanti, sul quale potremo eventualmente esprimere il nostro voto favorevole.

PISCHEDDA. Mi sembra che a questo punto si debba prendere atto che, soprattutto in conseguenza del parere della 5^a Commissione, è opportuno soffermarsi sui criteri che dovrebbero informare un auspicabile decreto-legge governativo che possa dare quel segnale immediato di cui il mondo del cinema ha bisogno.

Credo che l'elemento fondamentale da conservare, che d'altronde è stato oggetto della battaglia in qualche modo vinta dai Governi europei in occasione della discussione GATT, sia quello che tende a identificare il settore cinematografico come uno di quelli attraverso i quali si difende l'identità culturale di un paese e dell'Europa intera. Le ragioni dell'industria cinematografica, che evidentemente sono cogenti e importanti, devono prendere atto di una situazione di fatto che in questo momento vede uno strapotere dell'industria cinematografica americana, che sta invadendo il nostro mercato. Occorre quindi salvaguardare l'identità culturale del prodotto cinematografico italiano prevedendo che il termine per l'utilizzazione dell'opera filmica mediante videocassetta - la cosiddetta «finestra» - decorra dall'uscita del film nelle sale cinematografiche italiane, e non da quella negli altri Stati della Comunità europea (si tenga presente che, a causa della lingua, il prodotto americano può essere immediatamente programmato nelle sale inglesi).

Occorre poi favorire la creazione di punti di distribuzione per il prodotto cinematografico, svecchiando la cultura degli esercizi cinematografici affinché siano in grado di fare opera di cultura. Nel nostro paese si sono già fatte delle esperienze in questo senso: cito il caso di una multisala, a Colleferro, che riesce ad essere un veicolo per la circolazione del prodotto cinematografico nazionale anche di qualità. È necessario un provvedimento che non si preoccupi solo delle ragioni della produzione, ma che riesca a contemperare la scarsità di risorse, con cui dobbiamo fare i conti, con l'incentivazione di un diverso tipo di esercizio commerciale e quindi di circolazione del prodotto cinematografico. *Certamente non si può pensare che il cinema italiano riesca a fermare l'invasione dei prodotti che vengono dalle industrie cinematografiche più forti se si affida soltanto alla forza del suo prodotto; occorrono degli strumenti specifici, e mi auguro che il Governo voglia dare un segnale in questa direzione.*

Infine, una parola sul problema, posto dal senatore Scaglione, della percentuale del FUS assegnata in maniera prestabilita e fissa al cinema. A mio avviso non si può prestabilire una quota poichè le esigenze dei diversi settori dello spettacolo vanno di volta in volta contemperate in una visione politica che deve essere affidata all'organismo cui spetterà il ruolo che una volta era del Ministero del turismo e dello spettacolo. Avevo pertanto presentato un emendamento che prevedeva una quota fino al 25 per cento, che peraltro potrebbe anche essere sbagliato perchè in un dato periodo, in rapporto a certe esigenze, la quota necessaria potrebbe essere persino superiore al 25 per cento. Comunque resta ferma, a mio avviso, l'impossibilità di prestabilire per legge una quota, e mi auguro che il Governo voglia tener conto anche di questa osservazione.

MANZINI. È vero che noi dobbiamo tener conto di quanto avviene nella società, ma personalmente trovo quanto meno strano che si possa legiferare o meno a seconda di quanto accade nelle associazioni di categoria. Io ritengo che, pur tenendo conto di quanto emerso nelle audizioni e di quanto emerge nella società, noi dovremmo cercare di capire se questo disegno di legge riesce a soddisfare quegli interessi

generali che una legge si deve sempre proporre, e se tra questi interessi generali ci sono anche quelli degli utenti; quando si legifera su una materia così delicata come quella che stiamo trattando, mi pare infatti doveroso fare una riflessione sulle esigenze degli utenti. Anche perchè non possiamo dimenticare che in realtà la nostra discussione verte per il 90 per cento sulla televisione, questo meraviglioso e pericoloso strumento che la tecnologia moderna ha collocato nelle nostre case. Al riguardo ritengo sarebbe utile svolgere una riflessione anche in questa sede, sia nel tentativo di rispettare e salvaguardare la nostra identità culturale, sia soprattutto in considerazione dell'enorme incidenza che questo strumento - e in genere tutte le forme audiovisive - ha sui nostri comportamenti collettivi: e il dibattito in corso ne è l'evidente dimostrazione. Per questa ragione e per l'importanza rivestita da questo settore dal punto di vista produttivo e commerciale, ritengo che le parti del provvedimento in esame concernenti le cosiddette «finestre» o che si rifanno alle fasce di proiezione televisive debbano essere valutate con estrema attenzione. Proprio nella consapevolezza del potere esercitato dal mezzo televisivo sul tessuto sociale, occorre non escludere dalla nostra riflessione tutti gli aspetti inerenti alla salvaguardia degli utenti e in particolare delle fasce più deboli di essi.

Orbene, pur dando atto che nel provvedimento in esame si riscontrano alcune modifiche che rispetto alla normativa vigente possono essere considerate in termini positivi, ritengo che sarebbe opportuno cominciare a muoversi non solo sul versante della difesa normativa dell'utente, ma anche su quello della sua preventiva informazione, «by-passando» in tal modo la censura. Ritengo inoltre esatto quanto detto dai colleghi circa l'esigenza di correggere alcuni meccanismi al fine di valorizzare la produzione nazionale; non si tratta in questo caso di nazionalismo o di difesa di una specificità astratta, ma soltanto della giusta considerazione dell'importantissimo ruolo svolto dal cinema italiano. A questo proposito desidero sottolineare che mi ha profondamente colpito venire a conoscenza, nel corso delle audizioni, del fatto che l'80 per cento circa delle pellicole conservate nelle nostre cineteche è ormai andato perduto, e quindi si è volatilizzata la memoria di quello che è stato il periodo più glorioso del cinema italiano.

Sostanzialmente per queste ragioni, e sulla base di quanto affermato anche dai colleghi, ritengo che le condizioni politiche e di fattibilità del testo al nostro esame esprimano essenzialmente due esigenze molto precise e difficilmente conciliabili tra di loro: mi riferisco da un lato alla necessità di un ulteriore approfondimento dell'intera materia e contemporaneamente, dall'altro, all'urgenza di un intervento nel settore, rispetto alla quale reputo valida e condivisibile l'indicazione prospettata da alcuni colleghi affinché il Governo provveda attraverso l'emanazione di un decreto-legge. A questo proposito devo sottolineare che mai un Governo ha ricevuto tante deleghe quanto l'attuale; probabilmente questo è il segnale delle difficoltà che vivono in questo momento le nostre istituzioni, che non hanno ancora trovato un punto di equilibrio, per cui il presente Governo, essendo al di sopra dei contrasti, finisce per rappresentare un punto di riferimento.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, nonostante sia consapevole dell'esigenza prioritaria di pervenire in breve tempo all'approvazione di

un provvedimento che disciplini la materia oggetto del nostro dibattito, desidero sottolineare che molte sono state le perplessità manifestate dall'opinione pubblica e dalla stampa su numerosi aspetti del testo pervenutoci dalla Camera. Devo dire inoltre che sia nel corso delle audizioni svoltesi ieri che in altre occasioni ho avuto modo di far presente ai rappresentanti del mondo cinematografico, che sembravano fortemente determinati ad ottenere il varo di questa legge nonostante le carenze che vi si riscontrano, che è difficile per dei parlamentari sottovalutare tutto ciò che la società civile mette in luce come elementi di critica, ferma restando la nostra disponibilità ad individuare una soluzione al problema degli audiovisivi ancora del tutto aperto.

Entrando nel merito, ritengo che molte e diverse siano le possibili osservazioni concernenti il disegno di legge in esame, proprio perchè bisogna prendere atto dell'oggettivo cambiamento della realtà che ci circonda: quando il testo è stato elaborato, ancora non erano stati emanati il primo e il secondo decreto-legge Maccanico conseguenti allo scioglimento del Ministero del turismo e dello spettacolo e inoltre gli articoli 5 e 6 vanno rivisti perchè l'autorizzazione delle sale spetta alle regioni; è vero che le regioni possono delegare i comuni, ma si tratta pur sempre di un atto che appartiene all'autonomia delle regioni. Non mi convince inoltre - ed avevo già espresso la mia perplessità - la decisione di fissare al 25 per cento la quota del Fondo unico per lo spettacolo da assegnare al cinema, che non consente al Governo di aderire ai diversi bisogni di una società come la nostra. Infine, ritengo che uno dei punti meno in assonanza con la situazione odierna sia l'articolo 7, che riguarda la composizione della commissione nazionale per la cinematografia, prevista ancora secondo lo schema di quello che un tempo fu il Consiglio nazionale dello spettacolo; nel frattempo la nostra cultura si è evoluta, quindi si dovrebbe addivenire ad una diversa composizione di questo organismo.

Potrei anche condividere quello che diceva il collega Manzini: non è necessario cambiare parere per il fatto che una parte della società esprime un certo punto di vista. Tuttavia bisogna anche avere la forza di cambiare opinione quando una larga parte delle forze politiche e della società civile mostra chiaramente quale sia diventato l'interesse prevalente.

Devo dire che fino a questa sera ero fortemente tentata di evitare quelle correzioni che potessero eliminare gli aspetti della legge che appaiono inadeguati proprio perchè sentivo il bisogno di dare urgentemente un segnale tangibile al mondo del cinema. Sono quindi rammaricata che a causa delle vicende della legislatura non si possa arrivare ad approvare il disegno di legge, ma nel contempo aderisco alla richiesta di un intervento rapido, e quindi di un decreto-legge, avanzata dal relatore e sulla quale si sono pronunciati favorevolmente vari Gruppi. In tal caso il nostro lavoro potrebbe essere proteso ad individuare i contenuti del futuro decreto-legge che diano il senso di un intervento del nostro Stato rispetto al settore del cinema non improntato al protezionismo, bensì alla valorizzazione della presenza italiana e quindi a garantire le condizioni minime di vita del settore.

Da questo punto di vista sono d'accordo che c'è un problema di promozione, di sostegno e di sviluppo non solo della produzione ma

anche della distribuzione, in quanto quello del cinema è l'unico settore dello spettacolo in cui il rapporto tra il mercato e la produzione culturale è così vasto; per gli altri settori i confini nazionali sono molto importanti, invece il mondo del cinema è senza confini, e la produzione straniera è molto più invadente. Pertanto ritengo che non si debba perdere il senso di una stretta connessione tra produzione e distribuzione. E proprio in vista del prossimo decreto-legge ritengo vada chiarito il rapporto con la Commissione bilancio, in quanto non si possono dare segnali tangibili al mondo del cinema senza risolvere il problema delle risorse finanziarie.

Credo che all'interno del Governo ci sia un rapporto conflittuale con il settore dello spettacolo: abbiamo assistito in Commissione bilancio, durante la discussione dei documenti finanziari, ad un dibattito sull'ammontare del Fondo unico per lo spettacolo veramente mortificante; successivamente in Assemblea siamo riusciti ad aumentare le risorse di 50 miliardi, e su questa cifra sono venute fuori delle personalizzazioni, con un coinvolgimento emotivo e personale da parte di alcuni circa il bisogno di moralizzare la spesa che francamente non riesco a capire. In seguito, alla Camera dei deputati sono stati sottratti 20 miliardi a questo Fondo...

MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Abbiamo trovato il modo di recuperarli.

BUCCIARELLI. Ma la situazione rimane: ho incontrato dei colleghi che con soddisfazione mi hanno fatto notare che ci avevano tolto 20 miliardi del Fondo per lo spettacolo! Ritengo che uno dei primi elementi di buona amministrazione sia quello di valutare il rapporto tra investimenti e spesa. In questo caso gli imprenditori sostengono gli investimenti in proprio, in quanto lo Stato contribuisce soltanto ad abbattere i mutui e non concede sovvenzioni assistenziali; ma nonostante questo scoppia lo scandalo. Allora ritengo che vi sia un problema irrisolto e che bisogna dare un chiarimento relativamente alle spese ordinarie e alle spese di investimento. Infatti non capisco come mai quando in un settore come quello del cinema si passa dalle sovvenzioni a pioggia ad un sostegno all'ammortamento dei mutui questo intervento sembri scandaloso. Proprio perchè il nostro Gruppo è particolarmente rammaricato che questo disegno di legge non possa procedere nel suo *iter*, nonostante le sue parti meno apprezzabili, chiediamo che si affronti la pregiudiziale in base alla quale qualunque nuovo atto debba prevedere un'adeguata copertura finanziaria. Se si continua a fare confusione tra spese ordinarie e spese di investimento, probabilmente il Governo non potrà emanare alcun decreto perchè a causa di questa politica di settore non ci potranno essere finanziamenti. In sostanza, vi è bisogno di un'adeguata copertura finanziaria supportata da una idonea linea politica.

LOPEZ. I vari interventi e le relazioni dei senatori Nocchi e Daria Minucci hanno messo in evidenza i difetti e le carenze presenti nel testo in esame, che risente di un particolare clima politico e culturale ormai in parte superato. Siamo infatti molto lontani dal periodo in cui per la

prima volta abbiamo esaminato questo testo e molte cose sono avvenute nel frattempo nel nostro paese sul piano politico e sul piano culturale. Condivido ampiamente le osservazioni espresse dalla senatrice Bucciarelli e dal senatore Scaglione che hanno evidenziato limiti e difetti di questo testo.

Il Parlamento sta perdendo una preziosa occasione per fornire una risposta concreta ai bisogni ed alle necessità reali del cinema italiano. Tra l'altro la vicenda, per come si è svolta, ha messo in evidenza come nel mondo del cinema esistano interessi ed istanze diversi, talora conflittuali tra loro. Spiace dover registrare che spesso, alla fine, prevalgono gli interessi di bottega e corporativi che impediscono l'adozione di auspicati interventi a sostegno della produzione cinematografica di qualità e del cinema d'autore.

Ritengo che la proposta formulata dal senatore Nocchi sia la più ragionevole, e auspico che la nostra Commissione possa presentare ed approvare un ordine del giorno che riassume le questioni che a nostro giudizio dovrebbero caratterizzare l'intervento del Governo, fornendo al Governo stesso orientamenti per l'emanazione di un decreto-legge che superi le obiezioni espresse dalla 5^a Commissione. Tutto ciò si rende necessario per rendere l'azione del Governo adeguatamente efficace.

Alla luce di queste valutazioni, non so se le osservazioni espresse dai colleghi possano offrire una risposta a tutti i quesiti. Probabilmente, poichè è necessario anche superare gli ostacoli posti dalla 5^a Commissione, ci sarà bisogno di un ulteriore approfondimento tecnico. Prego pertanto il Presidente di valutare l'opportunità di un eventuale rinvio della discussione ad altra seduta.

BRATINA. Signor Presidente, partecipando ai lavori di questa Commissione speravo di poter contribuire alla soluzione di una questione gravissima; ma mi stupisce il clima del dibattito, che francamente non mi aspettavo. Io ho sempre seguito da vicino il mondo del cinema italiano, del quale ho una certa conoscenza. I problemi da risolvere sono gravi e urgenti: stiamo occupandoci di un settore che sta letteralmente affondando, e con interventi sbagliati rischiamo di porre il cinema italiano in una condizione di non ritorno. Occorre dunque fare attenzione, poichè il provvedimento in discussione sembra anche peggiore di quelli in vigore nei paesi dell'Est, dove il cinema è stato distrutto.

Ci stiamo assumendo una grossa responsabilità, soprattutto di ordine politico. Abbiamo ascoltato ogni voce, anche quella più corporativa; ma così facendo si rischia di non concludere nulla e di rinunciare ad ogni intervento legislativo nel corso di una legislatura che volge giustamente al termine perchè il Parlamento sta venendo meno alle sue responsabilità politiche ed alla tutela degli interessi generali del paese.

Stiamo vivendo in un'epoca post-industriale, e non è lecito pensare che un settore cruciale come quello audiovisivo viva in uno stato di abbandono, contrariamente a quanto avviene, ad esempio, negli Stati Uniti, dove si sono addirittura super-attrezzati. È stata ricordata la vicenda del GATT: essa dovrebbe rappresentare un incentivo ad andare in quella direzione e quindi a rivalutare l'importanza degli audiovisivi nella società moderna.

Il provvedimento trasmesso dalla Camera dei deputati non è quindi esente da difetti; ma nonostante questo, la Commissione dovrebbe approvarlo subito, mettendosi nel contempo al lavoro per presentare un altro progetto da lasciare agli atti della prossima legislatura. Benchè io non abbia sempre seguito i lavori di questa Commissione, credo di poter dire che il problema non riguarda soltanto la cinematografia, ma è connesso con le questioni dell'occupazione, con l'immagine del paese, con la cultura in generale, e presenta implicazioni che vanno ben al di là dell'oggetto in discussione. Occorre quindi compiere uno sforzo per contribuire a far sì che l'attuale situazione di crisi possa essere superata intervenendo con determinatezza su un settore che sta morendo.

STRUFFI. Signor Presidente, eviterei a questo punto di entrare nel merito del disegno di legge in esame e dei suoi contenuti, soprattutto tenuto conto delle considerazioni già effettuate da alcuni colleghi, peraltro condivisibili, circa la sua attualità ed efficacia.

Desidero però puntualizzare alcuni aspetti in quanto ritengo che, al di là dell'oggettiva situazione di difficoltà politica che il Parlamento vive, si stia assistendo al verificarsi di qualcosa di strano, almeno per me che sono nuovo alla vita parlamentare. Il nostro, attualmente, è un paese in cui si assiste ad una singolare corsa ad autodefinirsi progressisti e riformisti, ma poi, non appena si cerca di risolvere un problema molto sentito - ad esempio con un provvedimento come quello in esame, forse non del tutto condivisibile ma comunque migliorativo dell'esistente - puntualmente si levano proteste e rivendicazioni che spesso prendono avvio da un sindacalismo e da un corporativismo che mi permetto di definire sorpassati e da respingere. Anche il provvedimento in esame viene «congelato» da questo tipo di proteste, e proprio in un momento in cui l'intesa e la convergenza sull'opportunità dello stesso sembrerebbero garantire le basi necessarie per poterlo varare.

Condivido quanto detto dal collega Lopez riguardo al cinema di qualità; mi riferisco all'importanza di operare nel settore del cinema in maniera professionale, privilegiando l'aspetto qualitativo della nostra produzione, salvaguardando il quale si può ritenere di battere - come del resto è avvenuto in passato - la concorrenza extraeuropea sui nostri mercati. Proprio in un settore come questo, quindi, reputo estremamente necessario sottolineare il rilievo di un provvedimento tendente ad eliminare l'assistenzialismo, promuovendo la professionalità e la competitività.

Non desidero entrare nel merito delle responsabilità riguardanti la distruzione del materiale cinematografico di archivio e delle polemiche relative alle privatizzazioni, rispetto alle quali sento comunque di non condividere la tendenza che si sta delineando, per cui interessante per il privato è unicamente quello che risulta conveniente, e che affida esclusivamente allo Stato gli oneri di conservazione di un patrimonio culturale che appartiene alla collettività solo perchè non produce reddito nè guadagno. Ritengo che in merito a questi aspetti sarebbe necessario esprimersi in maniera onesta e sincera, cosa che a tutt'oggi non si sta verificando.

Anche in considerazione dei motivi per cui questo Parlamento, in maniera giusta o sbagliata, si sta avviando al proprio rinnovamento in

tempi straordinari, mi permetto di raccomandare al Governo sia di accogliere le indicazioni proposte da alcuni colleghi circa l'ipotesi di emanare un provvedimento d'urgenza in materia, sia di rispettare i rilievi sollevati dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, condivisi già dallo stesso Governo ma non ancora recepiti nel disegno di legge in esame. Mi riferisco in particolare alle disposizioni contenute al paragrafo 3 dell'articolo 11 della direttiva 89/552/CEE in materia di *spot* pubblicitari che interrompono l'opera cinematografica.

I lavori vengono sospesi alle ore 17,50 e sono ripresi alle ore 17,55.

MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a quanto detto nel precedente intervento. Quando sono stato investito di questa responsabilità, la legge di sostegno al cinema è stata una delle primissime cose di cui mi sono occupato, in quanto la ritenevo e la ritengo di estrema urgenza. Da allora mi sono adoperato affinché questo disegno di legge *in itinere*, «ereditato» dalla precedente legislatura, potesse andare avanti celermente. Sono riuscito a mantenere un certo calendario alla Camera dei deputati e infatti il provvedimento è stato approvato, anche se personalmente avevo molte riserve su alcuni suoi contenuti, molte di quelle riserve che poi sono state espresse dai colleghi della 7^a Commissione del Senato. Su tali considerazioni faceva premio l'urgente necessità di salvare un settore così importante della vita nazionale, che tanto ha contribuito alla nostra identità: per questo mi sono impegnato nel portare a termine questo *iter*.

Per la verità il percorso che pensavo potesse ragionevolmente seguire il disegno di legge qui in Senato (e per questo mi sono adoperato per l'assegnazione in sede deliberante a questa Commissione) era quello di un esame abbastanza rapido, eliminando le maggiori storture. Sotto questo aspetto avevo già preso contatto con la competente Commissione della Camera, che era pronta a riesaminare le limitate modifiche che questa Commissione avesse apportato per poi arrivare alla definitiva approvazione del provvedimento entro la fine dell'anno. Era questo l'impegno che avevo assunto con tutte le categorie e soprattutto con i responsabili amministrativi di questo settore.

Purtroppo ora ci troviamo di fronte ad un parere della Commissione bilancio che rende impossibile rispettare questo percorso, in quanto non vedo come si possa superare un parere negativo che investe l'impostazione di fondo del provvedimento. Infatti le risorse finanziarie sulle quali si fa assegnamento per l'attuazione di questo provvedimento sono quelle del Fondo unico per lo spettacolo, e se tale fondo non è considerato idoneo a questo scopo, viene inficiato lo stesso disegno di legge nella sua interezza. Non so se nel momento in cui la Commissione bilancio del Senato ha espresso un tale parere fosse presente un rappresentante del Governo, ma ne dubito in quanto mi pare difficile che possa aver aderito ad una posizione di questo genere. Inoltre tale posizione ostacola l'adozione di un provvedimento d'urgenza, che non potrebbe che fare assegnamento sulle risorse già disponibili e non su

risorse aggiuntive. Per questa ragione il Governo è a disposizione della Commissione: se si vuole cambiare la rotta che ci eravamo prefissi, cioè abbandonare per il momento il provvedimento ed approvare un atto di indirizzo al Governo perchè a sua volta emani un provvedimento di urgenza - ovviamente seguendo le indicazioni che il Parlamento esprimerà - il Governo è disponibile, perchè sente la responsabilità di sostenere un settore così importante della vita nazionale.

Se viceversa la Commissione ritiene che si debba seguire un altro *iter*, cioè trasferire il disegno di legge in sede referente per poterlo esaminare in Assemblea e in quella sede superare il parere della Commissione bilancio, anche a questo il Governo è disponibile. Però, ripeto, l'esigenza fondamentale che ci deve ispirare è quella di adottare al più presto misure valide a sostegno del settore del cinema.

Ritengo che tali misure siano necessarie anche per un'altra ragione; nel corso degli incontri internazionali che abbiamo avuto recentemente con il presidente Mitterrand e con il presidente del Consiglio Balladur, incontri nei quali abbiamo elaborato una certa strategia circa la posizione europea negli accordi GATT, ho lanciato l'idea di una stretta cooperazione nel campo degli audiovisivi tra Italia e Francia e questa idea è stata accolta molto favorevolmente dal ministro Bouton. Pertanto vorrei presentarmi all'incontro con il ministro Bouton, che avverrà nella seconda metà di gennaio, avendo a disposizione una legislazione di tutela del cinema essenziale ma valida per costruire una strategia comune a livello europeo.

Vi è dunque questa esigenza aggiuntiva, e pertanto mi rimetto alla Commissione circa la valutazione di quale sia la strada migliore per raggiungere l'obiettivo. Il Governo è a disposizione della Commissione stessa, qualunque sia la strada che si voglia seguire, purchè l'obiettivo si raggiunga.

MANZINI. La Commissione ha riconosciuto l'urgenza di un intervento per il settore del cinema, e tutti hanno convenuto che il disegno di legge, che pur contiene molti aspetti positivi, avrebbe bisogno di alcuni ritocchi. A seguito del parere della 5^a Commissione, l'unica strada percorribile per poter procedere sarebbe quella di trasferire il disegno di legge in sede referente e quindi di esaminarlo in Assemblea; ma il calendario dell'Assemblea per la prossima settimana è già densissimo. Allora, ritenendo di interpretare la posizione della Commissione, proporrei di dare mandato ai due relatori di elaborare un atto di indirizzo, cioè un ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo ad emanare un provvedimento urgente, rinviandone l'esame e l'approvazione ad altra seduta.

NOCCHI, *corelatore alla Commissione*. Dopo aver ascoltato attentamente le diverse posizioni, ritengo che la strada del rinvio del disegno di legge in Assemblea sia piuttosto complicata, se non impossibile. Data l'urgenza politica della questione, credo che sia utile impegnare il Governo a predisporre sollecitamente un decreto-legge che riprenda i punti più significativi del disegno di legge n. 1560. Mi sembra la strada più corretta da intraprendere.

PISCHEDDA. Non ho alcuna difficoltà a valutare e ad accettare un ordine del giorno in tal senso, quindi non posso non concordare sulla proposta del relatore Nocchi.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, ritengo che si debba esaminare al più presto l'ordine del giorno che sarà predisposto, e a mio avviso sarebbe opportuno analizzare anche l'articolato, valutando gli emendamenti presentati. In tal modo, potremo consegnare al Governo un testo di riferimento su cui confrontarsi in sede comunitaria. Mi auguro che nei prossimi giorni riusciremo anche a ricevere gli opportuni chiarimenti dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito intanto i relatori Nocchi e Daria Minucci a dare lettura dell'ordine del giorno che intendono presentare, sul quale potremo discutere eventualmente in una prossima seduta.

NOCCHI, *corelatore alla Commissione*. Signor Presidente, do lettura dell'ordine del giorno:

«La 7^a Commissione del Senato,

al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 1560 recante "Interventi urgenti in favore del cinema",

constatato che non esistono allo stato condizioni sufficienti per procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge in questione a causa della contrarietà espressa dalla 5^a Commissione del Senato sulle modalità di attuazione degli incentivi finanziari;

valutato che la crisi della produzione cinematografica, in assenza di una normativa nazionale di promozione, si accentuerebbe in una fase in cui, dopo la conclusione così complessa della trattativa sul GATT, sarebbe indispensabile prevedere un intervento di incentivazione da parte dello Stato che si colleghi allo sforzo comune prodotto sullo stesso obiettivo da parte dei Paesi membri della CEE,

impegna il Governo

a predisporre sollecitamente un decreto-legge che, riprendendo i punti più significativi del disegno di legge n. 1560, qualifichi, secondo criteri di modernità e trasparenza, le modalità di intervento dello Stato a favore della produzione cinematografica nazionale prioritariamente:

1) sulle forme di incentivazione della produzione, della distribuzione ed esportazione del prodotto cinematografico;

2) sul rapporto Stato-regioni, che si raccordi con i contenuti del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 495, che istituisce il dipartimento per le attività di spettacolo presso la Presidenza del Consiglio e decentra funzioni alle regioni;

3) sulla promozione del gusto e della cultura cinematografica, mediante la promozione dell'associazionismo di settore;

4) sugli interventi a favore dell'esercizio cinematografico in generale e a favore del Centro sperimentale per la cinematografia e della Cineteca nazionale;

5) sulla programmazione televisiva delle opere filmiche, che contemperino le esperienze degli esercenti con quelle dei produttori di

videocassette ed *homevideo*, tuteli i diritti degli utenti e recepisca la disposizione di cui all'articolo 11, comma 3, della direttiva 89/552/CEE, in armonia con l'articolo 59 del Trattato di Roma.

La 7^a Commissione del Senato sollecita, infine, il Governo in sede di redazione del decreto-legge a operare una compiuta verifica ed un approfondimento collegiale sugli aspetti finanziari del decreto stesso, in modo che siano superate le osservazioni critiche contenute nel parere espresso dalla 5^a Commissione del Senato in merito alle forme di incentivazione finanziaria previste dal disegno di legge n. 1560».

0/1560/1/7

NOCCHI, Daria MINUCCI

MACCANICO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Preannuncio la valutazione favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, da convocare in conformità a quanto sarà deciso dall'Ufficio di Presidenza già previsto per domattina.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 18,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA